

Omelia san Giuseppe a Seregno -17 marzo 2024
Deut.6,4-20/25 ; Ef.5,15-20; Giov.11,1-3

Ringrazio Monsignor Prevosto don Bruno per avermi invitato a celebrare con voi la festa del patrono san Giuseppe a cui è dedicata questa Basilica . E' per me l'occasione per ritornare a Seregno e pregare con voi e per voi, dopo aver vissuto come pastore, per 17 anni in questa città. San Giuseppe viene presentato dalla Scrittura come colui che ha condiviso la vita sponsale con Maria di Nazareth, diventando il padre adottivo del bambino Gesù. E' stato scelto da Dio per dare una famiglia in terra al suo Figlio, dando ai credenti un modello di vita familiare. Con san Giuseppe, semplice artigiano Gesù cresceva in età e grazia , ammirando la fede dei genitori che con gli angeli annuncianti e con i sogni ispirati, seguivano la volontà di Dio. Già questo sguardo sulla famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe dice tante cose alla nostra cultura che sembra voler cancellare dalla esperienza umana e cristiana, il matrimonio come esperienza d'amore fedele e per sempre tra un uomo e una donna. Oggi poi, chiediamo a S. Giuseppe, che ogni famiglia abbia un lavoro sicuro così che possa coltivare e realizzare il desiderio di accogliere i figli come dono di Dio e pensare al futuro come a un tempo di vita armonioso e sereno dove regni la pace nelle famiglie e tra i popoli.

Un aiuto a rendere possibile queste scelte , ci viene dato anche dal vangelo di questa quinta domenica di Quaresima, che ci presenta la resurrezione di Lazzaro da parte di Gesù. Il cammino quaresimale della liturgia ambrosiana è una catechesi battesimale. Attraverso segni e incontri di Gesù, rivissuti oggi nella Chiesa, si fa memoria viva con Lui presente con la sua grazia. Così riviviamo l'efficacia dei sacramenti, oggi in particolare il Battesimo, che ci fa celebrare il dono della vita nuova che ci ha donato, liberandoci dal peccato.

E' la vita nuova che ci è stata donata, quando siamo usciti dal fonte battesimale. E' la vita nuova che anche dopo aver ricevuto il Battesimo, siamo ricaduti nel peccato e con il Sacramento della confessione, veniamo fatti risorgere riconciliati per grazia con Cristo e come sue membra siamo mandati a tutti gli uomini a partecipare alla salvezza del risorto. Anche a noi , Gesù disse forte ""Lazzaro , vieni fuori" Per la grazia dello Spirito santo, si sciolsero le catene del peccato in cui eravamo ricaduti, e diventammo ancora la nuova creatura rinnovata dalla grazia. E Lazzaro oggi è una figura che ci aiuta a fare memoria del nostro battesimo, della nostra rinascita a vita perdonata e santificata. E' la vita nuova ottenuta dalla preghiera e dalla fede delle sorelle Marta e Maria : "Se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto. Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio , Dio te la concederà" E Gesù, di rimando disse: " Io sono la resurrezione e la vita" "Chi crede in me non morirà in eterno. Credi tu questo?" Oggi Gesù rivolge a noi questa stessa domanda: "Credi tu questo?" La constatazione che si percepisce nelle parrocchie è che un poco per la pandemia, un po' per la fede debole e l'indifferenza religiosa diffusa , la presenza alla Messa domenicale e al sacramento della confessione ,è molto calata. Allora risvegliamo la nostra fede e facciamo Pasqua quest'anno. "Fare Pasqua" significa confessarsi . Ci aiuta il vangelo di san Giovanni che dice che nel giorno di Pasqua Gesù apparve ai suoi discepoli "aliti su di loro e disse: Ricevete lo Spirito santo a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete resteranno non rimessi " E' chiaro in questo passo del vangelo che è la Chiesa che ha il compito di educare ognuno di noi a una coscienza retta, riconoscendoci peccatori e aver bisogno del sacramento della confessione per sentirsi perdonati così che" sia sciolto in terra quanto è sciolto in cielo, dove si fa' festa per un peccatore pentito".

Con la mia presenza Mons. Prevosto ha voluto anche ricordare il mio sessantesimo di ordinazione sacerdotale . Colgo così l'occasione per chiedere a voi di unirsi nel ricordo e con la preghiera ai miei pensieri e desideri che coltivo in cuore, mentre percorro gli ultimi passi concessimi dalla bontà di Dio verso l'incontro faccia a faccia con il Signore. Sono stato benedetto da Dio che fatto cristiano con il battesimo, in una famiglia ricca di fede e numerosa di figli, ho avuto la grazia di essere chiamato alla vita sacerdotale. Avevo già quasi 19 anni, e come i miei fratelli anch'io stavo lavorando. Ho vissuto il cammino di formazione per 10 anni in Seminario e poi da prete ho aiutato altri giovani come educatore dei seminaristi a seguire la vocazione . La mia aspirazione era di esercitare il ministero come pastore in una parrocchia. Il vescovo mi ha nominato parroco e così ho potuto essere in mezzo al gregge come pastore in 2 parrocchie per 32 anni. A Seregno giunsi già sessantenne nel 1995. Ho cercato di vivere il mio servizio in questa Comunità con impegno e disponibilità. Venendo qui oggi a celebrare la festa di S.Giuseppe , mi sono ricordato dell'altare a lui dedicato che c'è in questa Basilica. E' raffigurato il nostro patrono ammalato con Gesù che lo visita , accompagnandolo così all'incontro con Dio Padre. E' quanto chiedo oggi a questa Comunità. Pur confidando nella misericordia di Dio che conosce i limiti e le mancanze della mia vita sacerdotale, mentre ringrazio i cittadini di Seregno per la collaborazione e la stima che mi hanno manifestato , chiedo perdono per qualche omissione al mio dovere e di aiutarmi con la preghiera a compiere gli ultimi passi del mio cammino verso la pace eterna. Grazie del vostro buon cuore e salute a tutti i seregnesi.